



ISTITUTO COMPRENSIVO "VIA STOCCOLMA"

Via Stoccolma, 1 - 09129 CAGLIARI

Tel. 07043069 – Fax 070492786

e-mail: CAIC86800V@istruzione.it

sito web: www.icstoccolma.it

PROTOCOLLI

ACCOGLIENZA

CONTINUITÀ

INTEGRAZIONE ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

INSERIMENTO ALUNNI STRANIERI

INCLUSIVITÀ ALUNNI CON B.E.S. E D.S.A.

ALUNNI ADOTTATI

DIDATTICA LABORATORIALE

SCUOLA IN OSPEDALE

Scuola dell'Infanzia "Via Dublino"

Scuola dell'Infanzia "Via Parigi"

Scuola Primaria "Via Stoccolma"

Scuola Sec. di primo grado "Regina Elena"

PROTOCOLLI

I Protocolli sono dei documenti di cui si avvale la scuola per precisare e chiarificare l'attuazione di alcune tematiche che sono regolamentate da indicazioni normative specifiche, individuando criteri, finalità, fasi di realizzazione e di verifica.

Presso l'Istituto vengono predisposti ed attivati quattro protocolli:

-  ACCOGLIENZA (pag. 2)
-  CONTINUITÀ (pag. 9)
-  INTEGRAZIONE ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI (pag. 12)
-  INSERIMENTO ALUNNI STRANIERI. (pag. 17)
-  INCLUSIVITÀ ALUNNI CON B.E.S E D.S.A. (pag. 21)
-  ALUNNI ADOTTATI (pag. 24)
-  DIDATTICA LABORATORIALE (pag. 38)

Benvenuti a scuola!



PROTOCOLLO ACCOGLIENZA

Il presente documento, inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa, nasce dalla necessità di determinare azioni volte a favorire l'accoglienza, l'inserimento e l'integrazione di tutte le figure che entrano a far parte integrante della vita della scuola: alunni, genitori, personale docente e non docente.

Il Protocollo viene annualmente rivisitato sulla base dell'esperienza.

L'accoglienza, intesa come il modo di ricevere qualcuno con atteggiamenti positivi che si riveleranno fondamentali per la qualità dei rapporti futuri tra persone, rappresenta uno dei momenti essenziali della vita scolastica.

Sono determinanti l'efficacia e la qualità dell'orientamento che si danno all'accoglienza poiché è su di essi che si fondano le premesse per l'affermazione dei processi successivi.

Un'adequata accoglienza deve concretizzarsi in un insieme di azioni, di vari strumenti e in una predisposizione di spazi e ambienti funzionali alla tipologia di relazione da stabilire; ecco perché essa non si esaurisce durante il primo approccio, ma si esplica per tutta la durata del processo di relazione e/o di formazione.

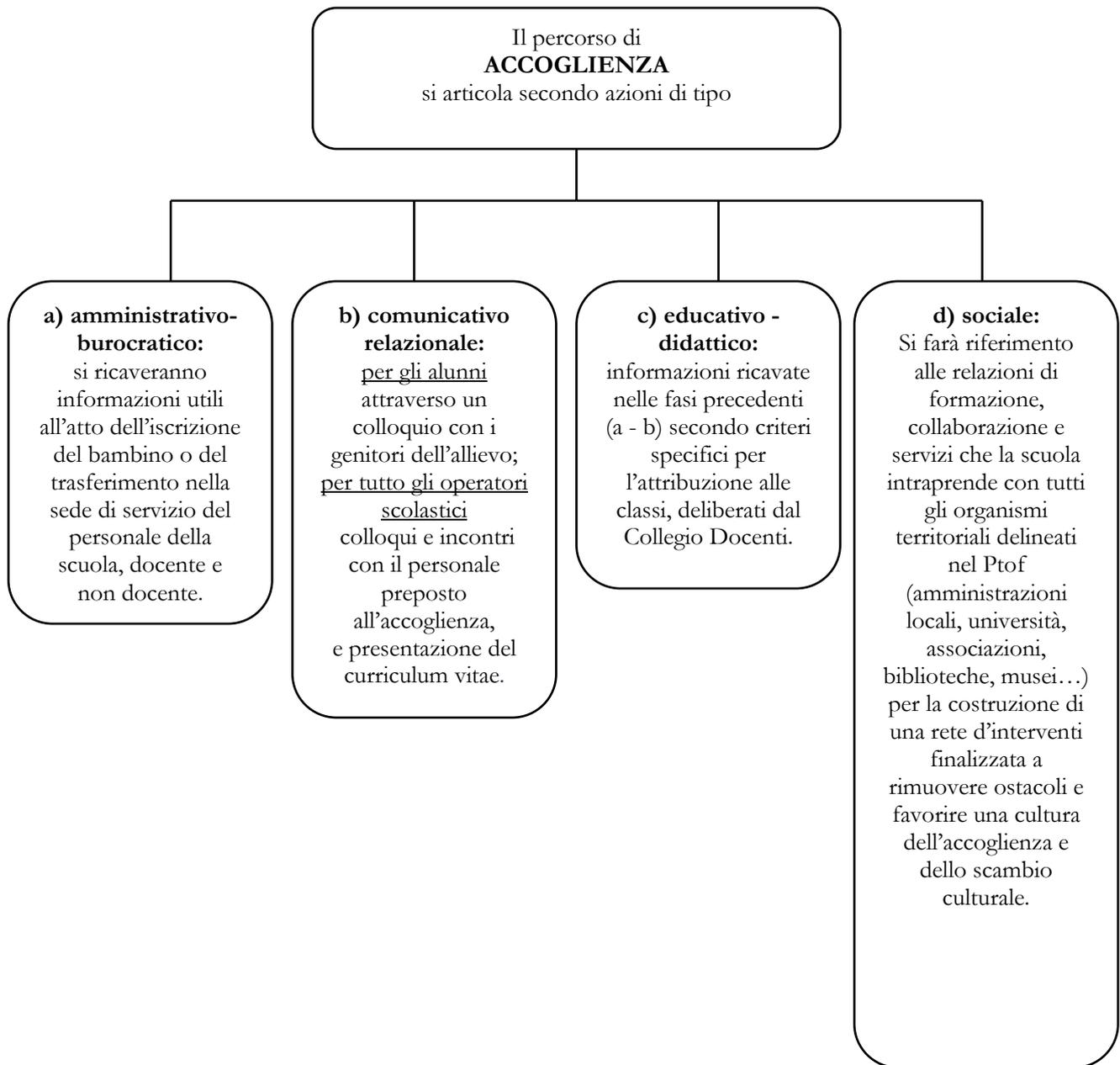
Protocolli

L'adozione del *Protocollo di accoglienza* si riferisce alle indicazioni normative contenute nell'art. 45 del DPR 31/8/99 n° 394 , "Iscrizione scolastica", che assegna al Collegio Docenti compiti deliberativi e di proposta.

Esso si propone di:

- * definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema d'accoglienza degli alunni e di tutte le figure in essa presenti;
- * facilitare l'ingresso di bambini nel sistema scolastico e sociale;
- * agevolare l'ingresso del nuovo personale docente e non docente;
- * sostenere gli alunni nuovi iscritti nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- * favorire un clima d'accoglienza e d'attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- * costruire un contesto favorevole all'incontro nel rispetto delle "individualità" di ciascun bambino;
- * predisporre un ambiente che tenga in considerazione e utilizzi le referenze e le esperienze professionali di docenti, personale A.T.A. e collaboratori;
- * facilitare la comunicazione e la collaborazione tra tutti coloro che fanno parte della scuola e di tutto il sistema scolastico;
- * promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola, famiglia e territorio sui temi dell'accoglienza, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Protocolli



a) Accoglienza amministrativo-burocratico

Alunni

Il primo contatto formale tra famiglia e scuola è affidato alla Segreteria. All'atto dell'iscrizione infatti i genitori si rivolgono al responsabile incaricato che fornisce loro tutte le informazioni e la modulistica riguardante l'espletamento della prassi burocratica. Allo stesso tempo, l'ufficio preposto fornisce ragguagli relativi all'organizzazione scolastica dell'Istituto e del Ptof.

Personale docente e non docente

Il primo giorno di servizio i neoarrivati saranno accolti dalla Dirigente scolastica e dallo Staff di Direzione.

Protocolli

b) Accoglienza comunicativo-relazionale

Alunni

Attraverso colloqui con i genitori, il personale docente della scuola interessato all'accoglienza dei bambini raccoglierà informazioni utili alla ricostruzione della "storia personale e scolastica" dell'alunno e a rilevare i pre-requisiti posseduti per utilizzarli al meglio in fase di attribuzione alla classe.

Inoltre provvederà a:

- * comunicare i criteri di attribuzione alle classi e i tempi di inserimento;
- * promuovere la "collaborazione permanente" tra scuola-famiglia;
- * fornire ulteriori chiarimenti relativi al funzionamento della Scuola.

Personale docente e non docente

La Dirigente scolastica, lo Staff di Direzione e coloro che già operano nella scuola

- * accoglieranno il personale neo-arrivato, docente e non docente, il primo giorno di servizio;
- * durante gli incontri di lavoro socializzeranno il Ptof e informazioni sul funzionamento della Scuola.

Accoglienza educativo-didattica

In base a quanto rilevato nelle fasi precedenti, si attribuiranno gli alunni alle classi secondo criteri generali stabiliti e deliberati dal Collegio Docenti.

La formazione delle classi deve essere ispirata in primo luogo a criteri pedagogico-didattici che non devono, in nessun caso, essere sacrificati ad esigenze e difficoltà organizzative.

Il Consiglio d'Istituto, sentito il Collegio Docenti, stabilisce i criteri generali di formazione delle sezioni/classi, basati sui principi di omogeneità tra le classi e disomogeneità al proprio interno, al fine di formare classi fra loro equivalenti, fatti salvi il diritto delle famiglie a scegliere la tipologia di scuola.

Principi e criteri per la formazione delle Sezioni/Classi approvati in sede di Collegio Docenti e Consiglio d'Istituto

L'obiettivo fondamentale è di costituire classi eterogenee nella loro composizione interna ed adeguatamente omogenee tra di loro.

1. Le classi sono unità di aggregazione degli alunni, aperte alla socializzazione e allo scambio delle diverse esperienze; andranno perciò favorite le modalità organizzative, espressione di libertà progettuale coerenti con gli obiettivi generali e specifici dei vari ordini di scuola.
2. L'unitarietà dell'insegnamento, che costituisce la caratteristica educativo-didattica peculiare della scuola, è assicurata sia dal ruolo specifico dell'insegnante prevalente (scuola primaria) che dall'intervento di più insegnanti sullo stesso gruppo classe.

Protocolli

TEMPI

Giorni precedenti l'inizio dell'anno scolastico e prima settimana di lezione: i docenti della Sc. Secondaria di I grado effettueranno un'analisi dei documenti di valutazione dei nuovi iscritti, mentre nella Sc. dell'Infanzia e Primaria gli insegnanti, all'inizio dell'anno scolastico, attueranno una fase d'osservazione e di somministrazione di verifiche d'ingresso; acquisiti i dati emersi saranno costituite le sezioni e le classi.

CRITERI GENERALI

- composizione prioritaria delle classi con DVA, DSA e BES nel rispetto della composizione numerica prevista, tenendo conto dell'ambiente più idoneo per l'inserimento;
- equa distribuzione nelle varie classi di alunni con problematiche di natura cognitiva, comportamentale, di relazione con particolare riguardo a non aggravare di ulteriori problematiche le classi con alunni DVA, DSA e BES;
- equa distribuzione nelle classi di alunni di lingua madre non italiana;
- frazionamento del gruppo–sezione di provenienza e distribuzione, proporzionata tra le classi, secondo i seguenti indicatori di priorità:
- livelli di competenza raggiunti (desunti dalle fasi d'osservazione/verifiche d'ingresso e dal passaggio d'informazioni della scuola dell'Infanzia);
- suddivisione equilibrata secondo genere maschile/femminile;
- suddivisione equilibrata in base al semestre di nascita.

CRITERI SPECIFICI

I criteri mirano a raggiungere due obiettivi:

- l'eterogeneità all'interno di ciascuna classe (ogni classe dovrebbe essere, in piccolo, uno spaccato della società).
- l'omogeneità tra le sezioni parallele.

Nella formazione dei raggruppamenti iniziali si terranno globalmente presenti le seguenti variabili:

- a) sesso;
- b) semestre di nascita (Infanzia e Primaria);
- c) periodo di frequenza alla Scuola dell'Infanzia (da 2 a 3 anni o per meno di 2 anni);
- d) eventuali indicazioni dell'équipe psico-pedagogica;
- e) equilibrio gruppo maschile e femminile;
- f) gruppi omogenei per età ed anticipo;
- g) suggerimenti dei docenti della Scuola dell'Infanzia e Primaria;

Protocolli

- h) distribuzione equa alunni ripetenti, svantaggiati e migranti;
- i) valutazione delle competenze e delle caratteristiche comportamentali e caratteriali dei singoli alunni, in modo da determinare gruppi omogenei;
- j) esame delle problematiche specifiche degli alunni e suggerimenti dettati dagli operatori psico-pedagogici operanti nel territorio e dai docenti delle classi di provenienza;
- k) immissione dei fratelli preferibilmente in classi diverse;
- l) inserimento degli alunni che non si avvalgono della Religione Cattolica in un'unica sezione.

Si terranno in considerazione i profili sintetici espressi dai docenti della scuola di provenienza.

I presenti criteri sono vincolanti anche per l'inserimento degli alunni nuovi iscritti in corso d'anno.

Protocolli

Si procederà secondo le seguenti modalità.

Il primo momento è rappresentato dalla divisione degli alunni tra T.N. e T.P. sulla base delle richieste effettuate dalle famiglie.

Successivamente ciascun gruppo verrà suddiviso in sottogruppi affinché si possano rilevare le caratteristiche comportamentali e caratteriali, nonché il possesso delle abilità e delle competenze pregresse. Tutto ciò verrà attuato attraverso la somministrazione di prove d'ingresso e l'osservazione sistematica dei bambini/e nei momenti di gioco, d'incontro collettivo, operativo e creativo, organizzati per poter procedere successivamente alla formazione delle classi.

A tal fine saranno compilate, dai docenti, delle schede di osservazione relative alle seguenti aree:

- affettiva
- relazionale
- cognitiva

Infine, con la collaborazione dei docenti della Scuola dell'Infanzia se possibile e, se richiesta, anche dello psicologo, si riequilibrerà l'omogeneità delle sezioni tenendo contemporaneamente conto:

1. delle variabili desunte dalle osservazioni dei docenti;
2. dei dati rilevabili dai Profili degli alunni predisposti dai docenti della Scuola dell'Infanzia e dallo psicologo (se coinvolto);
3. degli alunni provenienti da scuole private o similari che saranno di norma divisi, mantenendo tuttavia all'interno del gruppo iniziale un compagno della stessa scuola, nel limite del possibile e fatti salvi prioritariamente i criteri sopradescritti.

I docenti formeranno le classi sulla base delle proposte indicate, verificata la corretta applicazione dei criteri sopra esposti. Potranno inoltre apportare eventuali modifiche, se necessarie, avendo cura di salvaguardare comunque i criteri sopraindicati.

I gruppi che si verranno a costituire saranno assegnati alle sezioni tramite sorteggio, qualora si rendesse necessario.

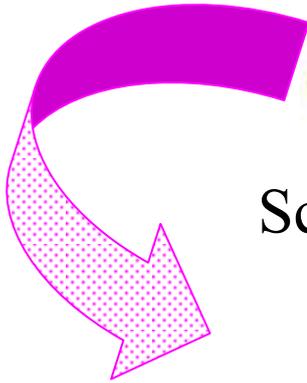
c) Accoglienza sociale

Al fine di realizzare la piena integrazione sociale degli allievi, si rende necessario fin dalle prime fasi del loro processo formativo, metterli in condizione di conoscere e usufruire di tutte le risorse disponibili nel territorio. È per questo che la Scuola ha attivato e attiva costantemente relazioni di formazione educativo-didattico-culturale e progetti atti a consentire l'espressione delle potenzialità degli alunni e della loro crescita personale.

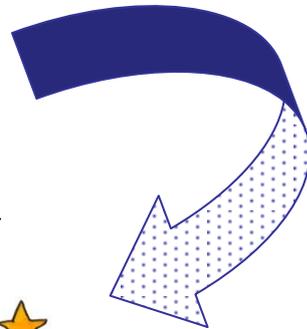
Nel Ptof sono presenti tutte le iniziative avviate con Enti, Istituzioni, Associazioni e Servizi presenti nel contesto in cui la Scuola è inserita.

Protocolli

PROTOCOLLO DI CONTINUITÀ



Scuola dell'Infanzia



Scuola Primaria



Scuola Secondaria di primo grado

Protocolli

Premessa

La continuità educativa, affermata negli Orientamenti della Scuola dell'Infanzia, nei programmi della Scuola Primaria e in quelli della Scuola Secondaria di I grado, investe l'intero sistema di base. Tempi e modalità per espletare adeguatamente il raccordo, sono sanciti dalla legge 148/90, art. 1 e 2 e relativi decreti applicativi. Nell'anno scolastico 2009/2010 la nostra scuola è diventata Istituto Comprensivo per cui il Protocollo di Continuità risulta quanto mai importante affinché il sistema scolastico si muova secondo linee concordate fra i diversi ordini di scuola, al fine di fornire risposte formative omogenee, coordinate e coerenti.

I docenti hanno così acquisito l'opportunità di operare nell'ambito degli stessi organi collegiali, per cui possono concordare obiettivi cognitivi di passaggio, coordinare i criteri valutativi, comunicare informazioni utili sugli alunni, fino ad arrivare alla progettazione delle attività didattiche che attraversino i confini della scuola dell'Infanzia, della scuola Primaria e della Secondaria di I grado.

La continuità fra i tre ordini di studio viene considerata dal nostro Istituto una delle priorità assolute allo scopo di creare un ponte per assicurare un percorso unitario di studio nella scuola dell'obbligo.

Il Protocollo di Continuità, nel suo complesso, intende presentare un modello di lavoro che illustri le principali scelte operative dei docenti, i quali offrono le condizioni organizzative, pedagogico-didattiche tenendo presenti i bisogni dell'utenza e che fornisca informazioni sulle caratteristiche generali delle scuole, ponendo attenzione alle peculiarità delle singole strutture. Le scelte di Continuità Educativa riguardano, quindi, la costruzione dell'Offerta Formativa sistematica sia sul piano verticale dell'interconnessione tra ordini scolastici, sia sul piano orizzontale della cura e della relazione con il complesso di stimoli e di offerte didattiche specifiche della scuola dell'Infanzia, della Primaria e della Secondaria di I grado.

Finalità

La continuità, sia educativa (generale della formazione) sia didattica (cioè specifica dell'apprendimento), concorre alla finalità comune della formazione della persona come individuo e come essere sociale.

Pertanto si realizza il diritto di ogni bambino e di ogni ragazzo ad un percorso scolastico unitario, organico e completo ponendosi l'obiettivo di attenuare le difficoltà che spesso si presentano nel passaggio tra i diversi ordini di scuola; inoltre, si propone di valorizzare le competenze già acquisite dagli alunni e di riconoscere la specificità e la pari dignità educativa di ogni scuola.

Strategie e modalità operative saranno diversificate anche se il denominatore comune di tutta la progettazione delle attività di continuità è l'attenzione alla diversità.

Nel nostro Istituto viene costituita regolarmente una Commissione di Continuità o Referenti o Funzione Strumentale con compiti progettuali e organizzativi per

Protocolli

predisporre e attuare le scelte operative dei docenti, formata principalmente da alcuni insegnanti delle sezioni e classi in uscita dei tre ordini di scuola.

Funzioni della Commissione Continuità o dei Referenti o della Funzione Strumentale

Le attività relative alla Commissione o dei Referenti o alla Funzione Strumentale costituiscono un momento di intensa collaborazione tra i docenti per favorire:

- la codificazione di procedure e strumenti per il passaggio d'informazioni;
- la conoscenza degli alunni frequentanti l'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria in vista della formazione delle future classi prime (sia della Scuola Primaria che della Scuola Secondaria di I grado);
- la progettazione delle attività comuni tra i docenti da svolgere durante gli incontri con gli allievi delle diverse scuole per un approccio graduale e sereno, nonché per il passaggio al nuovo ordine scolastico;
- la comunicazione con le famiglie prima dell'ingresso alla Scuola Primaria e Secondaria per discutere l'offerta culturale della scuola, le aspettative e i rispettivi compiti.

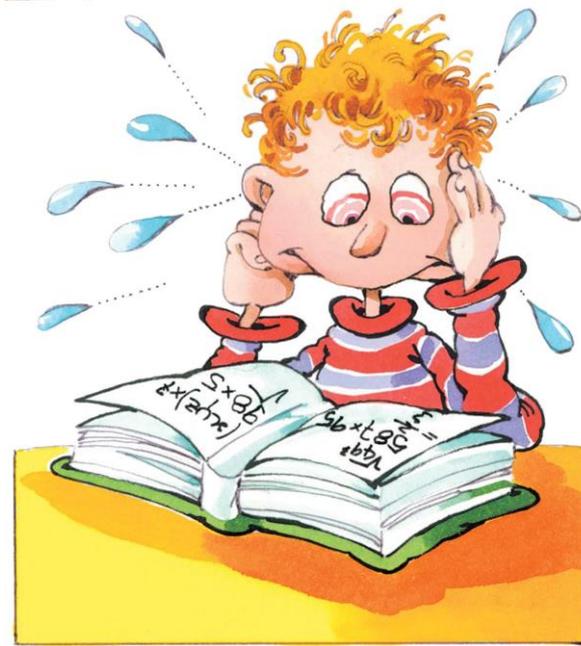
Le fasi della continuità

1. Incontri tra i docenti delle classi di passaggio dei tre ordini di scuola per preparare il percorso di accoglienza degli alunni;
2. visite degli alunni alle classi dei diversi ordini di scuola per la realizzazione delle attività progettate;
3. incontri tra insegnanti per i passaggi delle informazioni degli allievi, per la formazione delle classi e per la progettazione delle attività;
4. incontri con le famiglie per fornire informazioni relative al funzionamento della scuola.

L'azione formativa della Continuità Scolastica si sviluppa sia in senso verticale, con opportuni raccordi pedagogici tra i diversi livelli di scolarità, sia in senso orizzontale mediante rapporti di collaborazione tra docenti, famiglie ed Istituzioni.

L'educazione scolastica, attraverso la continuità, assume quindi l'impegno di sostenere la progressiva maturazione della personalità di ciascun allievo/a.

Protocolli



L'INTEGRAZIONE DELLE DIVERSE ABILITÀ

La nostra Istituzione Scolastica pone al centro l'alunno, unico e irripetibile, al fine di valorizzare la sua soggettività intesa come dimensione relazionale, cognitiva, emotiva e sociale.

Pertanto il bambino diversabile entra a pieno titolo nella classe, nella scuola, nel sociale, affinché possa interagire con i compagni partecipando attivamente a tutte le attività svolte in ambito scolastico per trasmettere un messaggio di accettazione dell'altro come persona.

L'alunno DVA è riconosciuto come valore aggiunto all'interno della classe, in quanto fornisce possibilità concrete di sviluppare attivamente sensibilità civica.

Sulla base di questi principi l'Istituto Comprensivo predispone una progettualità d'integrazione che mira alla partecipazione di tutti gli alunni alle attività, nel rispetto delle molteplici diversità in essa presenti.

A tal fine la nostra Scuola promuove una politica integrata di risorse e di strutture, coinvolgendo i numerosi soggetti sociali presenti nel territorio (scuola-famiglia-Enti Locali-ASL-Associazioni), i quali finalizzano le proprie risorse per il raggiungimento di obiettivi concordati e comuni.

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Premessa

L'Istituto assume la diversità come fattore di qualità considerandola una risorsa da valorizzare al suo interno. In tal senso organizza le sue risposte ai bisogni dei bambini tenendo conto di esigenze e situazioni diversificate e, pertanto, si preoccupa di mettere a punto percorsi individualizzati e valorizzanti le potenzialità di ciascuno.

L'Istituto accoglie gli allievi diversamente abili e ha chiara l'esigenza di un percorso condiviso il quale sia realmente operativo, di raccordo e continuità educativo-didattica. Detto percorso mette ciascun alunno nella condizione di riconoscere le "tracce" della propria crescita e di ritrovare, anche nella nuova scuola, ambienti di lavoro resi familiari da materiali consueti.

Il passaggio fra i diversi ordini di scuola degli alunni diversamente abili e la continuità operativa dei processi d'integrazione, vengono facilitati e promossi dal lavoro della Commissione Continuità o dei Referenti o della Funzione Strumentale e del G.L.H. d'Istituto.

Nell'ambiente scolastico vengono attivate diverse strategie educativo-didattiche che conseguono la promozione della personalità degli alunni e non la sola trasmissione di conoscenze. Viene sviluppato un processo di integrazione con progetti che ruotano tra attività scolastiche ed extrascolastiche, stimolando in tutti gli alunni una coscienza e una cultura attenta al mondo della diversità, al fine di recepire e sviluppare atteggiamenti di accoglienza, aiuto e solidarietà.

Il bambino diversamente abile usufruisce di diverse e flessibili strategie educativo-didattiche che prevedono la possibilità di attivare proficui percorsi, durante l'intero anno scolastico:

Classe: Insegnante curricolare e insegnante di sostegno

Insegnante curricolare

Attività di tutoring da parte di uno o più alunni

Gruppo: Insegnante di sostegno ed altri alunni

Insegnante curricolare supporta l'alunno, l'insegnante di sostegno segue gli altri bambini.

Attività di tutoring da parte di uno o più alunni della classe

Individuale: Insegnante di sostegno di supporto all'alunno

Insegnante curricolare di supporto all'alunno

La composizione dei gruppi è una strategia, utilizzata dai docenti dell'Istituto, che varia in base all'obiettivo e alle esigenze educative del singolo bambino.

Protocolli

La presenza dell'insegnante di sostegno, viene considerata dall'intera comunità scolastica come una preziosa risorsa della classe.

Nell'Istituto tutti i docenti e non solo quelli di sostegno, concorrono collegialmente alla riuscita del progetto di vita e d'integrazione. La gestione collegiale è assicurata con un accordo formativo che prevede la scelta consapevole delle modalità organizzative e la progettazione flessibile del percorso educativo-didattico. Vengono organizzate tutte le risorse riferite alle persone e ai materiali, ai fini della realizzazione del Piano.

La collaborazione con le equipe territoriali dell'ASL e degli altri Enti del territorio si pone come condizione essenziale per predisporre un intervento educativo e didattico mirato ed efficace nei confronti degli alunni diversabili.

È fondamentale il contatto regolare tra insegnanti e operatori per attivare quello scambio di informazioni e quel confronto che punta a migliorare l'intervento individuale.

Nell'Istituto l'intervento educativo rivolto al recupero e all'integrazione del bambino diversamenteabile, necessita che ogni strategia messa in atto venga intesa in modo globale, senza interruzioni e fratture tra scuola, insegnanti, operatori sociali, servizi specialistici e famiglia.

La formulazione di specifici progetti educativi individualizzati, considera il bambino protagonista del proprio personale percorso di crescita, sul piano sociale, relazionale e cognitivo, educando all'affettività e con l'affettività secondo valori democratici, avviando il bambino ad assumere consapevolezza dei propri sentimenti ed emozioni, a saperli esprimere e controllare. Tutto questo si può concretizzare solo coltivando all'interno della classe il benessere, l'accoglienza, la solidarietà e la responsabilità che stanno alla base di un processo di formazione efficace e piacevole.

Per facilitare e incentivare l'accoglienza e l'integrazione, l'Istituto segue importanti e programmate fasi di coordinamento educativo-didattico:

1. *accoglienza*: riunione GLH d'Istituto (raccolta informazioni, presentazione ai genitori delle opportunità formative);
2. *passaggio informazioni* dal GLH al Collegio dei Docenti all'inizio dell'anno scolastico;
3. *osservazione* da parte degli insegnanti di modalità comportamentali e relazionali e di abilità curricolari;
4. *incontri* docenti, famiglia, equipe, dirigente;
5. *scelta degli obiettivi specifici* curricolari da parte del team docente insieme all'insegnante di sostegno;
6. *condivisione e progettazione* patto formativo;
7. *verifica e valutazione* dell'intervento.

Tutti i docenti dell'Istituto orientano la loro azione educativa e didattica verso la realizzazione di una scuola che persegua le seguenti finalità dell'integrazione:

- * *valorizzare la diversità come risorsa e non intenderla come inferiorità;*
- * *creare legami autentici tra le persone;*
- * *favorire l'incontro tra culture diverse e le differenti realtà sociali del territorio;*

Protocolli

- * *rendere protagonisti tutti gli alunni del proprio processo di apprendimento attraverso la valorizzazione di tutti gli aspetti della vita relazionale, la partecipazione attiva e l'assunzione di responsabilità;*
- * *facilitare lo sviluppo dei rapporti di aiuto reciproco e di amicizia tra gli alunni diversabili e non;*
- * *considerare l'identità del bambino diversabile come riconosciuta e non assegnata.*

Una scuola che risponda coscientemente alle richieste derivanti dal mondo della diversità promuove e sviluppa:

- * *la collaborazione attiva e la condivisione di responsabilità dei docenti coinvolti;*
- * *la condivisione di impegni e di percorsi tra docenti;*
- * *l'utilizzo di un "linguaggio" comune, di comportamenti e di azioni condivise;*
- * *la progettazione, il monitoraggio e l'adeguamento di progetti specifici in risposta a bisogni altrettanto specifici;*
- * *la creazione di situazioni favorevoli al dialogo con le famiglie.*

La scuola nei confronti dell'alunno diversabile si propone i seguenti obiettivi formativi:

- * *realizzare l'integrazione globale del bambino diversabile sviluppando, oltre alle abilità di base, le sue attitudini sociali e comunicative;*
- * *contribuire allo sviluppo equilibrato della sua sfera emotivo-affettiva;*
- * *sviluppare le proprie potenzialità cognitive e la propria autostima;*
- * *valorizzare la propria identità;*
- * *individuare il progetto di vita dell'alunno.*

Persegue, inoltre, i seguenti obiettivi generali:

- * *creare un ambiente educativo motivante e sereno in cui viene sensibilizzato tutto il gruppo classe;*
- * *far acquisire comportamenti costruttivi per comprendere, affrontare e superare, con consapevolezza e autonomia di giudizio le varie situazioni scolastiche ed extrascolastiche;*
- * *realizzare un clima sociale sereno e positivo in cui regni il rispetto reciproco e venga assicurata ad ogni bambino la soddisfazione dei propri bisogni, sentendosi membro attivo della comunità scolastica pur continuando a coltivare la propria individualità;*
- * *imparare ad ascoltare ed accettare l'altro sentendosi libero di esprimere le proprie opinioni in modo da realizzare un reciproco arricchimento e confronto;*

Protocolli

- * *risolvere in modo adeguato eventuali conflitti, analizzando insieme il problema e trovando efficaci soluzioni.*

Il conseguimento degli obiettivi programmati verrà realizzato attraverso strategie così articolate:

- * *in base agli interessi del bambino, con iniziative di integrazione e di sostegno (classi aperte, costituzione di gruppi, circle-time, tutoring, attività laboratoriali);*
- * *situazioni di apprendimento non strutturato volte a sollecitare atteggiamenti di tipo cognitivo, sociale e culturale.*



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER L'INSERIMENTO DI ALUNNI MIGRANTI

Premessa

Negli ultimi anni anche presso il nostro Istituto Comprensivo è aumentata la presenza di alunni stranieri, tuttavia non vi è ancora una modalità pianificata con la quale affrontare l'inserimento scolastico dei nuovi alunni.

L'atteggiamento degli insegnanti nei confronti dei nuovi allievi è di grande disponibilità. Essi si sono sempre attivati in modo spontaneo per accogliere ed inserire i minori nel nostro ambiente scolastico e sociale pur dovendo far fronte a grosse difficoltà didattiche e relazionali e talvolta con un profondo senso di solitudine e di impotenza. Sulla base di queste esperienze è maturata l'esigenza di stilare un protocollo di accoglienza al fine di migliorare il servizio, uniformare gli interventi all'interno dell'Istituto e poter stabilire contatti con il territorio.

Al fine di favorire l'inserimento e l'integrazione, l'Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, attivato presso il MPI, ha messo a punto un documento "La via italiana alla scuola interculturale" nel quale si pone l'accento sulla gravosità del compito che gli insegnanti di ogni ordine e grado di scuola devono affrontare.

Il Protocollo dell'Istituto intende presentare un modello d'accoglienza che illustri i vari passaggi con i quali affrontare e facilitare l'inserimento scolastico. Naturalmente esso costituisce uno strumento di lavoro suscettibile di integrazioni e rivisitazioni, sulla base di esperienze realizzate e degli eventuali problemi emersi nel corso della sua

Protocolli

applicazione. Il protocollo d'accoglienza è un documento che, inserito nel Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto, è soggetto a delibera da parte del Collegio Docenti.

Finalità

Il protocollo di accoglienza è un documento che cercherà di mettere in pratica le indicazioni normative contenute nell'Art. 45 del D.P.R. 31/08/99 n. 394 e, in epoca più recente, nella C.M. N. 39/2006 relativa alle iscrizioni, fornisce i criteri e le indicazioni riguardanti appunto l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati tramite l'individuazione dei compiti e dei ruoli degli operatori scolastici, delle varie fasi di accoglienza e delle attività necessarie per l'insegnamento/apprendimento della lingua italiana (vedasi i riferimenti normativi al riguardo contenuti nel documento predisposto dall'Osservatorio Nazionale summenzionato).

A tal fine sarebbe opportuno stilare un Progetto d'accoglienza per pianificare l'inserimento degli alunni immigrati e l'attività di educazione interculturale.

I docenti accoglienti al fine di favorire l'inserimento dovranno:

- effettuare un colloquio con la famiglia durante il quale si raccolgono le informazioni sulla storia familiare, personale, scolastica e le conoscenze linguistiche del bambino;
- effettuare un colloquio con il bambino/ragazzo per valutare abilità, competenze, bisogni specifici di apprendimento, interessi e aspettative;
- proporre l'assegnazione alla classe;
- individuare percorsi e strategie educativo-didattiche;
- pianificare un percorso, prevedere un monitoraggio costante dell'inserimento e fungere da tramite tra la scuola, la famiglia e le associazioni che operano sul territorio.

Fasi dell'accoglienza

Il primo contatto del bambino/ragazzo e della famiglia straniera con l'Istituto avviene al momento dell'iscrizione; infatti, possiamo rilevare che la modalità d'inserimento considera contemporaneamente diversi aspetti:

- amministrativo-burocratico
- relazionale e comunicativo
- educativo-didattico
- sociale-affettivo.

Questi diversi aspetti richiedono un insieme di attività che riguardano rispettivamente:

- l'iscrizione;
- la raccolta di informazioni relative a eventuale precedente scolarità, se esistente;
- la valutazione delle competenze pregresse e l'assegnazione alla classe;
- l'inserimento nell'ambiente scolastico e nel territorio.

Protocolli

Iscrizione e prima conoscenza

Il primo incontro tra genitori, alunno, docenti accoglienti, e se necessario, il mediatore linguistico, mira a:

- dare il benvenuto ai genitori;
- fornire più precise informazioni sul funzionamento e l'organizzazione della scuola;
- conoscere la situazione familiare e la storia personale dell'alunno;
- focalizzare le attitudini, gli interessi e i bisogni del ragazzo;
- fornire informazioni sull'attività extra-scolastiche quali ad esempio corsi di lingua, attività sportiva, oratori;
- formulare le prime osservazioni sulla conoscenza della lingua e sull'iter scolastico dell'alunno;
- spiegare ai genitore i criteri di assegnazione alla classe.

Periodo di osservazione (conoscenza e valutazione)

Il periodo di osservazione dovrebbe avere la durata di 4 - 5 giorni e, se necessario, si dovrebbe svolgere alla presenza del mediatore al fine di valutare competenze e abilità:

- linguistico – espressive
- logico – matematico – scientifiche
- artistiche
- motorie
- manipolative
- interessi.

Tale osservazione presuppone l'adozione di strategie metodologiche che utilizzino prevalentemente tecniche non verbali quali il disegno, la musica, la gestualità o la fotografia e prevedano l'inserimento in gruppi di lavoro con alunni della stessa età anagrafica o di un anno inferiore o superiore.

Proposta di assegnazione alla classe

L'inserimento scolastico dei bambini stranieri avviene sulla base della legge n. 40 del 1998 sull'immigrazione straniera in Italia e sul D.P.R. 394 Novembre 1999. Tale normativa sancisce che:

- tutti i minori stranieri, sia regolari che no, hanno il diritto e l'obbligo dell'inserimento scolastico;
- l'iscrizione dei minori alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in un qualunque periodo dell'anno scolastico;
- i minori devono essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo i docenti accoglienti propongano l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza (con iscrizione alla classe immediatamente superiore o immediatamente inferiore), delle competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno, dei corsi di studi svolti ed, infine, del titolo di studi posseduto.

Protocolli

I programmi scolastici devono essere adattati ai livelli di competenza dei singoli alunni stranieri.

Possono essere attivati specifici interventi per facilitare l'apprendimento della lingua italiana.

Casi particolari

Inserimento in corso d'anno nell'ultima classe del ciclo della scuola primaria (classe V) e di scuola secondaria di primo grado (classe III).

Si suggerisce di valutare tutte le variabili sopra elencate e di prolungare il periodo di osservazione. Si potrebbe anche prevedere la possibilità di un'eventuale ripetizione della classe frequentata nel paese d'origine; sarebbe auspicabile un incontro tra i docenti dei diversi ordini di scuola per gestire il passaggio nel migliore modo possibile.

Collaborazione con il territorio

Per promuovere la piena integrazione degli alunni stranieri nel contesto sociale e per realizzare il progetto educativo nel rispetto delle pari opportunità, l'Istituto deve facilitare le iniziative in rete tra scuola, Enti locali e associazioni no profit.

Dovranno essere predisposte iniziative e interventi per agevolare l'inserimento degli alunni e delle loro famiglie nel tessuto sociale e territoriale.

I docenti attiveranno collaborazioni con le amministrazioni locali e con gli Enti preposti sia per costruire percorsi comuni di formazione per gli insegnanti e sia per confrontare esperienze e proporre servizi.

Protocolli

PROTOCOLLO D'INCLUSIVITÀ ALUNNI CON B.E.S. E D.S.A.

Il documento è in stretto raccordo con i Protocolli precedenti, in linea con la normativa di riferimento e con la C.M. n° 8 del 6 marzo 2013 che **estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento**.

B.E.S.

I **Bisogni Educativi Speciali** comprendono: *"...svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse"*. (C.M. 8 del 6.03.2013).

D.S.A.

"I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo).

Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, l'alunno può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. È da notare, inoltre che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo." (Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento 12.07.2011).

Al fine di garantire il pieno diritto all'apprendimento degli alunni, l'Istituzione scolastica dovrà:

- * inserire a fondamento di ciascuna programmazione un patto regolativo di gestione della classe condiviso, sottoscritto e quindi rispettato da tutti i team dell'Istituto;
- * porre l'aggiornamento come base per attivare modifiche continue alla propria didattica e metodologia in funzione delle esigenze degli allievi, onde potenziare azioni proattive verso l'inclusività;
- * utilizzare le molteplici forme di insegnamento - apprendimento in funzione dei bisogni rilevati;
- * utilizzare tutte le risorse dell'Istituto per l'inclusività e l'apprendimento di soggetti con bisogni specifici d'apprendimento;
- * poter disporre di ore di flessibilità in classi con bambini con BES per favorire gruppi di lavoro.
- * indirizzare gli interventi educativo - didattici dei docenti di sostegno dell'Istituto ai bambini con BES, qualora il bambino a loro assegnato fosse assente;

Protocolli

- * attivare ad inizio anno un corso di aggiornamento atto ad informare e formare i docenti dell'Istituto sull'individuazione dei bambini con BES e sulle strategie da porre in essere per favorirne l'inclusione e il sereno apprendimento;
- * stabilire obiettivi minimi per ogni disciplina;
- * predisporre un Piano Didattico Individualizzato o Personalizzato;
- * attivare uno sportello d'ascolto per docenti, famiglie e alunni interessati, possibilmente con la collaborazione di uno specialista o docente qualificato, in tal caso dare priorità di candidatura alle risorse interne;
- * richiedere in ingresso, per gli alunni stranieri, un mediatore linguistico;
- * verbalizzare periodicamente e puntualmente sul quaderno di programmazione e/o sul giornale dell'insegnante, le decisioni prese e gli incontri scuola-famiglia.

MISURE ATTUATIVE PER L'INDIVIDUAZIONE E L'INCLUSIVITÀ DEI BAMBINI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'alunno rientrerà nel protocollo dei bambini con BES qualora l'inclusività nel gruppo classe, il rendimento scolastico e l'accettazione di sé risentissero di uno svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale e/o:

- a) da opportuni e tempestivi accertamenti non risultassero DSA o altro, ovvero non possano essere somministrati test diagnostici o visite specialistiche in quanto troppo piccoli (classe 1^a e primo quadrimestre classe 2^a Scuola Primaria);*
- b) i genitori o l'esercitante la potestà genitoriale non ritenessero opportuni o necessari tali accertamenti;*
- c) qualora venga segnalato dagli operatori dei servizi sociali.*

Azioni:

- Coinvolgere la famiglia nella presa di coscienza delle problematiche attraverso la compilazione dell'Allegato A dell'Accordo Quadro fornito dall'Ufficio V Ambito Territoriale.
- Predisporre PDP o programmazione personalizzata o individualizzata per casi particolarmente articolati e/o complessi.
- Valorizzare le informazioni date dai familiari relativamente a situazioni particolari dell'alunno.
- Prediligere attività di gruppo e tutoraggio anche per classi aperte parallele e non.
- Favorire l'utilizzo di SWD specifici per le discipline.

Protocolli

- Promuovere iniziative sportive, artistiche, di animazione alla lettura, musicali, teatrali, la partecipazione a concorsi, ecc.
- Attuare misure compensative e dispensative anche transitorie.
- Monitorare costantemente i progressi (vista l'eventuale transitorietà di tali bisogni).
- Calendarizzare le ore di flessibilità e l'utilizzo dell'organico potenziato verso i casi più complessi.
- Favorire il confronto tra i team docenti di alunni con BES (con classi parallele e non) per ottimizzare gli interventi.
- Lavorare in sinergia con la famiglia.
- Operare in rete con altre istituzioni scolastiche ed accogliere le proposte di EE.LL.



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI ADOTTATI IN TERRITORIO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

Premessa

Il Protocollo contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni adottati in territorio Nazionale ed Internazionale; definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici; traccia le varie fasi dell'accoglienza e propone suggerimenti per facilitare l'apprendimento della lingua italiana per gli alunni provenienti da adozione internazionale. Il Protocollo costituisce il primo passo verso l'inclusione degli alunni adottati che si iscrivono nella nostra scuola.

L'accoglienza, l'integrazione e il successo formativo del bambino adottivo a scuola possono essere garantiti solo attraverso un processo di collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, équipe adozioni, Enti Autorizzati e gli altri soggetti coinvolti tra cui bisogna annoverare anche le associazioni cui sovente le famiglie fanno riferimento. L'accoglienza in prima istanza è affidata al docente referente incaricato dal Dirigente Scolastico, dai docenti di classe ed eventualmente da mediatori culturali ed équipe psicopedagogica. L'assegnazione alla classe avviene in applicazione alla normativa vigente. Nei casi di alunni privi di documentazione relativa alla scolarità pregressa, la decisione sarà presa dal Dirigente scolastico, in accordo con la famiglia, recependo, se presenti, i pareri dei professionisti che seguono il minore, considerando anche la possibilità, in casi particolari (ad es. carente scolarizzazione pregressa, lingua d'origine molto diversa dall'italiano) di inserire il minore in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica.

Protocolli

IL PROTOCOLLO

- ✓ Contiene i principi, i criteri, le indicazioni riguardanti l'iscrizione, l'accoglienza, l'inserimento, l'elaborazione del percorso personalizzato per gli alunni di adozione nazionale ed internazionale, la valutazione, le attività della scuola finalizzate all'allievo non italofono, i rapporti con le famiglie e con il territorio.
- ✓ E' assunto come proprio da tutto il personale della scuola.
- ✓ È monitorato continuamente ed eventualmente riadattato.
- ✓ E' inserito nel Ptof a partire dall' a.s. 2016/2017.

Inoltre il documento cerca di individuare in modo organico ruoli, compiti, modalità, tempi e strumenti per facilitarne l'applicazione; esso, comunque, va considerato "in divenire" ed aperto ad ulteriori integrazioni sulla base delle future esperienze.

Questo documento fa riferimento alle "Linee di indirizzo per favorire lo studio dei ragazzi adottati", trasmesse con nota prot. n° 7443 del 18/12/14.

FINALITÀ

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo di Accoglienza, ci si propone di:

- ✓ Definire pratiche condivise all'interno della Scuola in tema di accoglienza per alunni di adozione nazionale ed internazionale.
- ✓ Facilitare l'ingresso a scuola dei ragazzi non italofoeni e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente.
- ✓ Favorire un clima di accoglienza nella scuola.
- ✓ Entrare in relazione con la famiglia adottiva.
- ✓ Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole, scuole e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.
- ✓ Prevedere azioni di formazione ed aggiornamento del personale, in merito alle problematiche dell'integrazione.
- ✓ Illustrare le difficoltà di apprendimento della lingua italiana secondo la lingua d'origine.

CONTENUTI

Il Protocollo d'Accoglienza:

- ✓ Prevede la designazione di un docente referente.
- ✓ Contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni adottati.
- ✓ Traccia fasi e modalità dell'accoglienza a scuola, definendo compiti e ruoli degli operatori scolastici e di coloro che partecipano a tale processo.
- ✓ Propone modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti curriculari;
- ✓ Prevede la somministrazione delle prove d'ingresso elaborate dal Consiglio di classe, che verranno proposte anche nel protocollo di accoglienza/inserimento alunni stranieri. Le prove sono destinate ad allievi con adozione internazionale,

Protocolli

mentre per gli alunni con adozione nazionale sono valide le prove comuni dipartimentali.

Le prove sono da utilizzarsi nella fase iniziale di un processo di integrazione destinato a svilupparsi nel tempo e si propongono come importante strumento di conoscenza, nella fase di elaborazione del progetto educativo e didattico che riguarda gli allievi stranieri.

Non intendono essere esaustive rispetto alla fase di esplorazione e di conoscenza dell'allievo che accompagna l'intero processo di accoglienza, ma proposte con la dovuta attenzione al clima relazionale, possono fornire informazioni preziose ai fini della costruzione del percorso formativo personalizzato.

Le prove saranno elaborate sulla base dei principi docimologici, e incentrate sul testing linguistico.

In particolare si procederà attraverso:

1. la definizione delle caratteristiche dei destinatari;
2. la definizione degli obiettivi delle prove e la conseguente individuazione delle tipologie più adatte e funzionali;
3. l'individuazione e la descrizione dei livelli di competenza da discriminare;
4. l'elaborazione delle prove;
5. la somministrazione sperimentale delle prove e l'applicazione delle procedure di validazione.

RUOLI ALL'INTERNO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

Il Dirigente Scolastico

Il Dirigente, quale garante delle opportunità formative offerte dalla scuola e della realizzazione del diritto allo studio di ciascuno, promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato.

A tal fine:

- ✓ si avvale della collaborazione del docente referente e dell'insegnante coordinatore della classe di inserimento dell'allievo, con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- ✓ Garantisce che nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- ✓ Decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- ✓ Acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- ✓ Garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- ✓ Promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;

Protocolli

- ✓ Attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- ✓ Garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoztivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- ✓ Promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete. Il Docente referente e il Coordinatore di classe, nella fase di prima accoglienza, porta a conoscenza della famiglia:
- ✓ I progetti inseriti nel Ptof;
- ✓ Le eventuali esperienze e conoscenze pregresse nel campo dell'adozione;
- ✓ Le risorse e gli strumenti disponibili volti a facilitare l'inserimento dei bambini e dei ragazzi adottati.

Il Docente Referente (o il Dirigente scolastico) in collaborazione con il docente Coordinatore della classe, raccoglie inoltre le informazioni utili ai fini del buon inserimento dei bambini e dei ragazzi.

In ogni caso si ritiene possano essere importanti le seguenti informazioni da trattare come dati sensibili:

- ✓ Nome e cognome dei bambini e ragazzi.
- ✓ Tipo di adozione (nazionale o internazionale).
- ✓ Provenienza ed età di inizio della scolarizzazione nel paese di origine (nei casi di adozione internazionale).
- ✓ Precedente scolarizzazione dei bambini (o assenza di scolarizzazione) ed eventuale documentazione pregressa (se presente).
- ✓ Eventuale valutazione degli operatori dei servizi e/o degli Enti Autorizzati sulla situazione emotiva e affettiva del bambino.

I docenti di classe

In presenza di alunni adottati in classe, i docenti coinvolgono tutte le componenti scolastiche a vario titolo chiamate nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- ✓ Partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- ✓ Propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- ✓ Mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- ✓ Nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- ✓ Creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;

Protocolli

- ✓ Nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- ✓ Se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- ✓ Tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

Le famiglie

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli.

Pertanto:

- ✓ Forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- ✓ Nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- ✓ Sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- ✓ Mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

LE FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il protocollo di accoglienza definisce e regola 11 fasi di intervento:

- ✓ Iscrizione
- ✓ Accoglienza
- ✓ Criteri di assegnazione alla classe
- ✓ Modalità d'inserimento nella classe
- ✓ Definizione, attuazione del curricolo ed alfabetizzazione
- ✓ Attuazione del piano didattico individualizzato per tutti gli ambiti ed alfabetizzazione
- ✓ Alfabetizzazione e attività linguistiche
- ✓ Valutazione
- ✓ Orientamento e raccordo tra ordini di scuola
- ✓ Rapporti con le famiglie
- ✓ Rapporti con il territorio

Protocolli

ISCRIZIONE				
CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Famiglia	Iscrizione online Iscrizione presso l'istituzione Scolastica	Compilando ed inviando l'apposito modulo tramite il sito web www.iscrizioni.istruzione.it Compilando e consegnando la modulistica direttamente presso l'istituzione scolastica prescelta (caso da applicarsi anche per le famiglie in affidamento provvisorio o in affidamento preadottivo)	Iscrizione online a inizio anno scolastico. Iscrizione in qualsiasi momento dell'anno presso gli uffici della segreteria didattica della scuola.	Se in possesso: documenti sanitari, fiscali e scolastici.
Personale di segreteria	Fornisce supporto per l'iscrizione Chiede (se in possesso): - documenti sanitari - documenti scolastici - documenti fiscali Richiede: -documentazione accertante gli studi compiuti nel paese di origine (se in possesso) Fornisce informazioni su: -organizzazione scolastica -servizi del territorio Avvisa il docente Referente in tempo utile trasmettendo i dati raccolti. Comunica le	Raccogliendo i dati nel fascicolo personale dell'alunno. -Utilizzando la modulistica -Chiedendo collaborazione nella traduzione di documenti (se necessario al mediatore culturale)	Segreteria didattica	Modulo d'iscrizione; Scheda di presentazione dell'Istituto (materiale bilingue); Fascicolo personale dell'alunno; Patto formativo con la famiglia. Testi normativi: DPR n° 349/99 DPR n° 122/09 C.M.MIUR n° 2/2010 C.M MIUR. n° 87/2000 MIUR Linee guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri (C.M. 4233 del

Protocolli

	informazioni al team docenti. Trasmette al docente referente la scheda informativa dell'alunno inserito (tale scheda verrà poi trattenuta dal referente).		2014) "Linee di indirizzo per favorire lo studio dei ragazzi adottati", trasmesse con nota prot n° 7443 del 18/12/14.
--	--	--	--

ACCOGLIENZA				
CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Dirigente scolastico e/o Docente Referente in collaborazione con il Docente Coordinatore di classe	Se necessario, si effettua un colloquio con la famiglia alla presenza di un mediatore culturale. Si illustrano le caratteristiche e l'organizzazione della scuola tramite materiale già in possesso della famiglia, consegnato da segreteria all'atto dell'iscrizione. Si richiedono informazioni della famiglia e dell'alunno utili a : -definire il percorso scolastico pregresso -conoscere il percorso migratorio della famiglia -conoscere l'organizzazione scolastica del paese di	Colloquio con la famiglia	I giorni immediatamente successivi alla data di iscrizione. Presso l'Istituzione scolastica.	Schede di raccordo dell'ordine di scuola relativo. Scheda di rilevazione note sul percorso linguistico dell'alunno. Traccia di primo colloquio con la famiglia. Griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento o relazionale per gli alunni stranieri. Testi normativi: MIUR Linee guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri (C.M. 4233 del 2014)

Protocolli

	<p>provenienza -individuare particolari bisogni e necessità. Viene stilata una relazione ed inserita nella scheda informativa dell'alunno su: - livello di comprensione dell'Italiano, -abilità e competenze.</p>			
--	---	--	--	--

INSERIMENTO NELLA CLASSE				
CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
<p>Dirigente scolastico e/o Docente Referente, sentito il team docenti, in accordo con la famiglia ed eventualmente i servizi di supporto</p>	<p>Informano la classe dell'arrivo del nuovo alunno fornendo informazioni sulla nazionalità, sulla conoscenza della lingua. Individuano per quanto è possibile, alunni tutor che affianchino il ragazzo straniero con semplici attività di conoscenza e scoperta della scuola e che lo aiutino nei compiti. Favoriscono l'integrazione nella classe ricercando forme di partecipazione alle varie attività.</p>	<p>Attuano varie modalità di comunicazione (linguaggio non verbale). Predispongono attività didattiche in piccolo gruppo o progetti di educazione interculturale e di vario carattere ludico, ricreativo e cooperativo</p>	<p>Durante l'orario scolastico. In classe e negli spazi disponibili.</p>	<p>Prove strutturate e non strutturate, scritte e/o verbali. Libri di testo che trattino tematiche sensibili. Nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, si pone particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati.</p>

Protocolli

DEFINIZIONE DEL CURRICOLO				
ADATTAMENTO AL PERCORSO PER TUTTI GLI AMBITI E ALFABETIZZAZIONE				
CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Docenti del Consiglio di Classe eventualmente con l'aiuto del mediatore culturale	<p>Osservano i comportamenti e gli atteggiamenti dell'alunno e li registrano;</p> <p>Rilevano, se possibile, le competenze pregresse in lingua e le abilità, attraverso prove predisposte ad hoc.</p> <p>Rilevano i bisogni specifici d'apprendimento</p> <p>Semplificano, se necessario, il curricolo;</p> <p>Predispongono il percorso didattico personalizzato, definendo gli obiettivi trasversali, disciplinari individuali;</p> <p>Facilitano il linguaggio delle singole discipline;</p> <p>Considerano l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline;</p> <p>Acquisiscono la consapevolezza che l'approccio interculturale è trasversale a tutte le discipline.</p>	Colloquio e prove strutturate e verbali.	<p>Nel primo bimestre di Scuola (tempo variabile).</p> <p>Durante le riunioni di dipartimento e dei consigli di classe.</p>	<p>Materiale didattico di varie tipologie. Schede di rilevazione delle competenze. Testi specifici e programmazioni.</p> <p>Nuclei fondanti delle discipline e trasversali.</p> <p>Testi vari.</p> <p>Testi normativi: D.P.R. n° 394/99 art45 Framework (vedi quadro di riferimento europeo per le competenze linguistiche)</p>

Protocolli

ATTUAZIONE DEL PEI O PDP ADATTAMENTO DEL PERCORSO PER TUTTI GLI AMBITI E ALFABETIZZAZIONE				
CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Docenti del Consiglio di Classe	Pianificano il PEI o PDP; Programmano gli obiettivi, metodi e contenuti diversi per discipline. Stabiliscono l'esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica sostituendole con attività di alfabetizzazione e/o consolidamento. Predispongono l'eventuale laboratorio di I-L2.	Con interventi individuali e di gruppo, mediante cooperative Learning e con strategie di tutoring. Realizzando attività specifiche rispondenti al livello di competenza linguistica.	In orario scolastico ed eventualmente extrascolastico. In classe e/o in laboratorio I-L2.	Testi normativi: LEGGE 104/92 (Disabilità) LEGGE 170/2010 (DSA) DIRETTIVA 27/12/12(BES) Nota Ministeriale 22/11/13 (PDP) Linee guida del MIUR C.M. 4233-2014. "Linee di indirizzo per favorire lo studio dei ragazzi adottati", trasmesse con nota prot n° 7443 del 18/12/14. Testi vari, glossari e dizionari. Testi specifici I-L2 e materiali semplificati. Utilizzo delle TIC.

Protocolli

ALFABETIZZAZIONE E ATTIVITA' LINGUISTICHE			
CHI	COSA FA/COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Docente Referente in collaborazione con il Docente Coordinatore e Consigli di classe	Raccordo con i docenti dei Consigli di classe al fine di: - rispondere ai bisogni di alfabetizzazione linguistica emersi -stabilire l'inserimento nel livello corrispondente ai bisogni formativi. Attivazione di laboratori di I-L2, secondo le necessità, articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio europeo Definizione dei gruppi di livello base, di livello intermedio ed eventualmente avanzato.	In orario scolastico utilizzando gli spazi della scuola.	Utilizzo dei criteri Framework (vedi il quadro europeo delle lingue) Utilizzo di bibliografia specifica I-L2. Utilizzo testi semplificati/adattati. Schede di monitoraggio e di raccordo tra: docenti del laboratorio, docenti delle singole discipline, coordinatore di classe.
Docenti di classe	Inserimento del progetto di laboratorio di alfabetizzazione nel registro elettronico e/o registro strutturato appositamente.	Registro elettronico e/o ad hoc	
Risorse professionali presenti nell'istituto	Corsi di Alfabetizzazione Linguistica I-L2 LIVELLO A1 Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo di far acquisire all'alunno una padronanza strumentale della lingua italiana. LIVELLO A2 Acquisizione della capacità espressiva e comunicativa per il raggiungimento di una padronanza linguistica che consenta all'alunno di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo. LIVELLO B1 Apprendimento della lingua con l'obiettivo di utilizzare la lingua in modo specifico nelle varie discipline. (CLIL)	In orario scolastico o extrascolastico (tenendo conto dei vincoli e delle risorse professionali, orarie, finanziarie dell'Istituto).	Testi normativi Framework(vedi quadro di riferimento europeo per le competenze linguistiche)

Protocolli

VALUTAZIONE				
CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Docenti del Consiglio di Classe	Favoriscono strategie e percorsi personalizzati, un possibile adattamento dei programmi, garantendo agli alunni una valutazione che tenga conto della storia scolastica pregressa, degli obiettivi raggiunti, delle abilità e delle competenze essenziali acquisite, della motivazione, l'impegno e, soprattutto, delle potenzialità di apprendimento rilevate. A tal fine si predisporranno prove strutturate per la rilevazione della comprensione ed alfabetizzazione di base per gli alunni non italofofoni; per gli alunni di adozioni nazionale sono previste le prove comuni dipartimentali. Preso atto dei livelli raggiunti rispetto al punto di partenza, rimodulano la Programmazione e decidono, se	Effettuano -osservazioni occasionali e sistematiche; -verifiche scritte e orali. Curano il raccordo periodico e sistematico con i docenti del laboratorio di I-L2. Inserimento nel registro elettronico degli esiti valutativi.	Indicativamente a livello quadrimestrale. In classe. In laboratorio.	Testi specifici Piano Personalizzato Framework. Testi Normativi: LEGGE 104/92 D.P.R. n° 394 del 31/08/99 D.P.R. 122/09 L. 170/2010 C.M. MIUR 2/2010 Nota Ministeriale 22/11/13 (PDP) Linee guida del MIUR- C.M.4233 del 2014. "Linee di indirizzo per favorire lo studio dei ragazzi adottati", trasmesse con nota prot n° 7443 del 18/12/14.

Protocolli

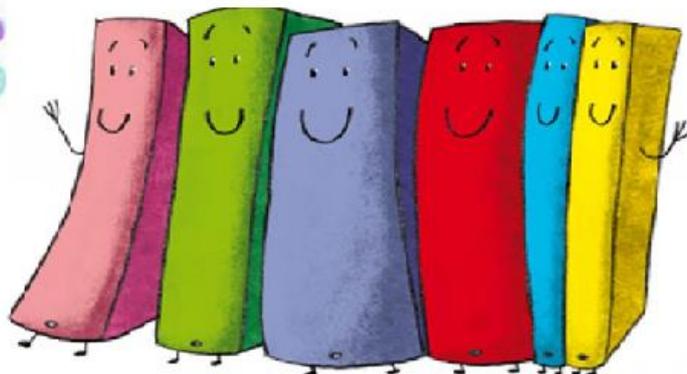
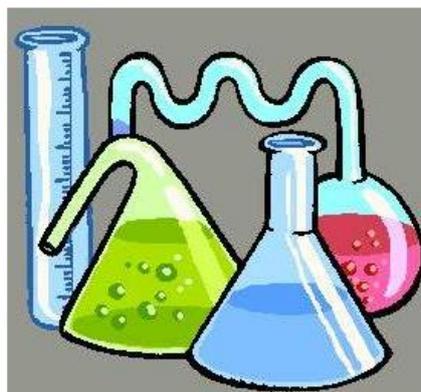
	opportuno, l'inserimento di un diverso laboratorio di I-L2.			
ORIENTAMENTO E RACCORDO TRA ORDINI DI SCUOLA				
CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Docenti del Consiglio di Classe	Promuovono un incontro famiglia-docenti (e mediatore qualora necessari), per fornire notizie/informazioni sull'organizzazione e del proprio Istituto; per presentare il percorso personalizzato.	Attraverso incontri calendarizzati tra i diversi ordini.	Inizio anno scolastico. Durante la fase dell'Orientamento.	P.T.O.F. Materiale informativo anche bilingue, ove possibile. Scheda di continuità tra i vari ordini di scuola.
Docenti F.S. Continuità ed Orientamento		Curano le fasi dell'informazione e guidano alla scelta del segmento successivo del sistema d'istruzione.		

RAPPORTI CON LE FAMIGLIE				
CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Docenti del Consiglio di Classe, Docente Referente, Dirigente Scolastico, Docente Coordinatore	I docenti di classe richiedono la presenza del mediatore culturale (dove necessari) al DS. Incontro famiglia-docenti-mediatore: - I docenti forniscono notizie/informazioni sull'organizzazione e dell'Istituto. - Coinvolgono le famiglie nel percorso formativo dell'alunno. - Presentano il PEI o PDP.	Attraverso incontri formali ed informali per acquisire elementi informativi inerenti l'alunno e per affrontare tematiche concrete. Elaborazione di PEI o PDP.	Durante gli incontri calendarizzati nel corso dell'anno. Nella sede scolastica	Testi normativi: D.P.R. n° 394 del 31/08/99 D.P.R. 122/09 L. 170/2010 C.M. MIUR 2/2010 Nota Ministeriale 22/11/13 (PDP) Linee guida del MIUR- C.M.4233 del 2014. "Linee di indirizzo per favorire lo studio dei ragazzi adottati", trasmesse con nota prot n° 7443 del 18/12/14.

Protocolli

RAPPORTI CON IL TERRITORIO				
CHI	COSA FA	COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Dirigente scolastico e/o Docente Referente (in collaborazione con il Docente Coordinatore)	Promuove e stabilisce: Rapporti con Enti Locali; Rapporti con privato e sociale; Rapporti con associazioni di volontariato; Collaborazioni con il mediatore culturale.	Mediante Convenzioni, accordi, di programma, di protocolli, incontri per scambio di conoscenze e per affrontare tematiche concrete. Costruzione di percorsi comuni di formazione e collaborazione.	Nel corso dell'anno scolastico.	Testi normativi: DPR 31/08/99 art. 45 n° 394 Linee guida del MIUR- C.M.4233 del 2014. "Linee di indirizzo per favorire lo studio dei ragazzi adottati", trasmesse con nota prot n° 7443 del 18/12/14.

Protocolli



PROTOCOLLO DIDATTICA LABORATORIALE

Premessa

Il Protocollo contiene finalità, criteri, principi, metodologia e indicazioni riguardanti la didattica laboratoriale, definendo compiti e ruoli della figura docente e degli alunni, tracciando le varie fasi di organizzazione del lavoro didattico e proponendo suggerimenti per facilitare gli apprendimenti, riducendo così la distanza tra “scuola” e “vita reale”.

Il laboratorio, inteso come modalità didattica, permette di colmare la separazione tra momento di studio e di applicazione, tra teoria e pratica.

Gli studenti cercano e trovano soluzioni a problemi reali e riescono a cogliere la connessione tra i contenuti fondamentali delle discipline e la possibilità di un loro effettivo utilizzo operativo, superando anche la concezione rigida di separazione tra gli ambiti disciplinari.

Tale approccio didattico rende gli apprendimenti più stabili in quanto sono prodotti dal discente sia in termini pratici che cognitivi, attraverso un’esperienza di vita vissuta, piuttosto che una trasmissione orale.

Gli studenti diventano autonomi perché dotati di pensiero critico.

La didattica laboratoriale deve interagire con il curriculum, il piano di lavoro annuale in correlazione alle competenze chiave di cittadinanza, per promuovere sia la conoscenza come risultato di un metodo di apprendimento esperienziale, sia l’acquisizione di

Protocolli

competenze nelle varie aree disciplinari (linguistica, matematica, socio-storica, tecnico-scientifica ecc.).

Tale attività può essere monitorata nelle azioni e rimodulata, aperta alle nuove proposte ed integrazioni, in modo da favorire modalità di lavoro proficue.

Finalità e criteri

La didattica laboratoriale promuove un risultato di apprendimento definito e concreto, attraverso una serie di procedure e di attività operative progettate e verificabili dall'insegnante."

Il "laboratorio" diviene una meta-categoria (nel rapporto insegnamento-apprendimento) che può essere proposta dai docenti e vissuta dagli studenti come un'autentica occasione di emancipazione culturale per entrambi i protagonisti della relazione insegnamento-apprendimento.

Affinché ciò sia possibile è necessario che gli insegnanti e gli studenti guardino al laboratorio secondo una nuova prospettiva, differente da quella consueta.

L'attività deve esser intesa come momento di considerazione e valorizzazione delle diverse intelligenze dei ragazzi; la laboratorialità sviluppa interesse all'apprendimento, in quanto rispetto alla lezione frontale, le conoscenze vengono acquisite attraverso canali operativo-attivi.

La scuola, in tal modo, sviluppa e stimola tutte le intelligenze, ed è fondamentale che i ragazzi possano avere diversi modelli didattici, per scoprire esibire e valorizzare le più svariate sfaccettature della propria personalità.

Il laboratorio può divenire contesto sociale utile per suscitare l'interesse degli studenti, favorire il cooperative-learning e condurre alla consapevolezza di realizzare se stesso entro un contesto di gruppo. Tali aspetti necessitano di un contesto motivante, progettato, monitorato e personalizzato.

In ottemperanza a quanto stabilito dalla L.107 del 13/07/2015, dal Collegio dei docenti nell'articolazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa e del lavoro di sperimentazione e attuazione del Piano di Miglioramento, in riferimento ai punti topici del Rapporto di Autovalutazione del Sistema Nazionale e agli obiettivi di miglioramento che ancora la scuola dovrà perseguire in continuità con quanto elaborato nell'ambito dei processi di miglioramento già avviati, l'Istituzione Scolastica effettuerà una programmazione plurisettimanale e flessibile dell'orario complessivo del curriculum (fatto salvo il rispetto del monte ore annuo delle discipline), al fine di valorizzare l'attività laboratoriale, attraverso le seguenti modalità operative:

- articolazione del gruppo classe (finalizzata alla migliore efficienza didattica in termini di ricadute sugli apprendimenti e sui traguardi delle competenze) in gruppi mobili suddivisi per compito e/o per laboratorio debitamente calendarizzati e programmati ;
- utilizzo dei docenti in relazione alle competenze possedute e coinvolgimento nei processi di innovazione che stanno interessando la scuola attraverso l'esigenza di costruire percorsi funzionali a far conseguire agli allievi le competenze chiave

Protocolli

richieste dalla Comunità europea (Indicazioni Nazionali per il curriculum 2012), che orientano verso pratiche didattiche stimolanti e strutturate su molteplici percorsi attraverso la valorizzazione di:

- metodologie didattiche attive (operatività concreta e cognitiva), individualizzate (semplificazione, riduzione, adeguamento dei contenuti per garantire i traguardi essenziali irrinunciabili) e personalizzate (momenti laboratoriali diversificati che valorizzino stili e modalità affettive e cognitive individuali);
- modalità di apprendimento per problem-solving, ricerca-azione, esplorazione e scoperta;
- situazioni di apprendimento collaborativo (aiuto reciproco, apprendimento cooperativo e fra pari) e approcci metacognitivi (modi di apprendere individuali, autovalutazione e miglioramento, consapevolezza, autonomia di studio).

Metodologia

Attraverso la didattica laboratoriale gli studenti risultano più motivati.

Il valore aggiunto è nella metacompetenza che consente a chi apprende di riflettere su ciò che fa, su come procede il pensiero quando pensa; questo permette anche di scoprire le cause dell'insuccesso e della facile "evaporazione" delle conoscenze.

A fianco delle cosiddette motivazioni ingenuo o di partenza, legate al senso del dovere o alla curiosità, è possibile far emergere, in progress, il senso di utilità delle proprie prestazioni e l'appagamento in termini di autostima.

Il laboratorio è in grado di rendere appetibili anche saperi che tradizionalmente sono più ostici e considerati "noiosi".

La metodologia laboratoriale è finalizzata a:

- valorizzare le esperienze;
- favorire le scoperte e l'esplorazione;
- incoraggiare gli alunni all'apprendimento collaborativo;
- promuovere diversi percorsi per favorire i diversi modi di apprendere.

All'interno di questo contesto, si procederà per problemi e per ricerca-azione poiché la didattica si fonda sulla centralità dello studente, al fine di favorire la personale creatività e la relazione tra chi insegna e chi impara.

L'attività si basa sull'elaborazione in comune delle conoscenze, attraverso specifiche fasi di lavoro (posizione del problema, ricerca e discussione, presentazione di proposte di soluzione, messa in comune delle ipotesi, generalizzazione e "formalizzazione" finale), per portare alla elaborazione / costruzione di un prodotto (cognitivo o materiale).

Per un laboratorio proficuo sono fondamentali

- ambienti organizzati
- materiale selezionato
- programmare in flessibilità
- tempi e modalità didattiche coerenti
- rispetto dei ritmi e delle capacità individuali

Protocolli

- tematiche scaturite dagli interessi e dai bisogni degli studenti.

Il lavoro è di tipo collaborativo, che consente agli studenti più deboli di sviluppare apprendimenti stabili.

È il gruppo che deve raggiungere l'obiettivo e ogni individuo si sente responsabile nei confronti del risultato e vi partecipa secondo il proprio stile, il proprio vissuto, la propria esperienza.

L'impostazione da seguire per organizzare un'attività didattica di tipo laboratoriale ha bisogno di una procedura ordinata nelle fasi di lavoro:

- definizione del problema o argomento da trattare;
- raccolta di informazioni;
- formazione di gruppi esperti per la realizzazione delle azioni;
- monitoraggio dell'attività e adattamento delle azioni di gruppo se necessario;
- verifica del lavoro come valutazione del processo cognitivo, dell'efficacia del metodo e della didattica. monitoraggio (attraverso l'osservazione) e adeguamento delle attività
- realizzazione di un elaborato generale che riprenda tutti i lavori prodotti dai gruppi;
- eventuale discussione finale come verifica del lavoro svolto;
- meno distanza tra "scuola" e "vita reale";

Il "laboratorio" come modalità didattica permette di colmare la separazione tra momento di studio e di applicazione, tra teoria e pratica: gli studenti cercano e trovano soluzioni a problemi reali e riescono a cogliere la connessione tra i contenuti fondamentali delle discipline e la possibilità di un loro effettivo utilizzo operativo, superando anche la concezione rigida di separazione tra gli ambiti disciplinari.

Gli apprendimenti sono più stabili perché sono "conquistati" e sono più difficili da dimenticare in quanto prodotti dal discente sia in termini pratici che cognitivi; in tal modo gli studenti diventano autonomi perché dotati di pensiero critico, attraverso il quale stabiliscono collegamenti tra le discipline.

L'attività laboratoriale favorisce la capacità di stabilire relazioni tra saperi appartenenti ad ambiti disciplinari diversi, finalizzati ad un obiettivo comune.

Ruolo del docente

Nell'attività di didattica laboratoriale il docente è un mediatore-guida per gli alunni e, attraverso il metodo di ricerca attiva, si esprime in ruoli diversi, collegati alle azioni da svolgere, diventando quindi:

- regista del processo di apprendimento;
- consulente della disciplina;
- supervisore e allo stesso tempo garante del prodotto;
- coordinatore dei gruppi.

Adottando il percorso degli apprendimenti basato sulla pratica, tramite la costruzione delle esperienze, l'insegnante promuoverà un processo attivo che coniugherà "sapere, fare e fare riflessivo"; l'esperienza laboratoriale condurrà i ragazzi ad utilizzare le capacità, a

Protocolli

padroneggiare le abilità idonee per impostare e/o risolvere il problema dato, al fine di raggiungere l'obiettivo e l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze.

Attività e azioni

Le attività che si svolgono si possono descrivere come l'integrazione tra riflessione ed esperienza e portano ad attivare comportamenti sociali che contribuiscono alla formazione di una mentalità basata sulla partecipazione (Cooperative Learning).

I processi da attuare per dare più efficacia alla didattica, seguono le seguenti fasi:

- progettuale (dall'evidenza del problema, alla pianificazione del percorso didattico per arrivare al processo costruttivo);
- operativa (azioni organizzate dal docente);
- sociale (collaborazione in gruppi);
- metacognitiva (gli allievi sapranno elaborare/ricostruire i passaggi del lavoro grazie all'esperienza);
- valutazione delle attività.

In conclusione *"fare laboratorio"* crea situazioni rilevanti per l'allievo e dà opportunità di apprendimento individuale, coniugando teoria e pratica; è proprio nel laboratorio che si passa dall'insegnamento all'apprendimento, poiché nella pratica si trova l'occasione per chiedersi i *"perché"* e il *"come"*, focalizzando i problemi.

È un processo di crescita che porta a trasformare le esperienze in apprendimenti accessibili e soprattutto significativi per l'acquisizione e il consolidamento delle competenze, come esplicitato nelle Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione:

"Il laboratorio è una modalità di lavoro che incoraggia la sperimentazione e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare - realizzare - valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, e che può essere attivata sia all'interno che all'esterno della scuola, valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento"

Protocolli



PROTOCOLLO SCUOLA IN OSPEDALE E DOMICILIARE

Il presente protocollo intende determinare le linee d'azione dell'Istituto relativamente ai casi in cui gli allievi possano avere esigenze di attività scolastiche presso il proprio domicilio o in ospedale.

Il Servizio nazionale di "Scuola in Ospedale e Istruzione domiciliare" (SIO) costituisce una peculiare modalità di organizzazione del servizio scolastico, come definito dalla C.M. n. 353/1998 e utilizza ordinariamente la flessibilità organizzativa, metodologica e didattica, di cui alla Legge n. 59/1997 e al Regolamento attuativo DPR n. 275/1999 e da sempre anticipa e innova la scuola 'ordinaria' offrendo occasioni di stimolo e riflessione, con esperienze significative maturate nelle costanti sperimentazioni alla ricerca delle modalità più efficaci per personalizzare l'insegnamento in funzione dei bisogni rilevati.

Il presente protocollo intende ispirarsi ed uniformarsi ai "Principi guida e indicazioni generali" caratterizzanti la Scuola in Ospedale in Italia.

La Scuola in Ospedale nell'ultimo ventennio è stata terreno fertile di sperimentazione e innovazione avvalendosi dell'utilizzo delle tecnologie didattiche, sia a supporto della personalizzazione dell'insegnamento, sia a salvaguardia della dimensione sociale dell'apprendimento attraverso il mantenimento e nei limiti imposti dalle terapie, del collegamento dello studente con la classe di appartenenza.

La funzione del docente ospedaliero riveste una peculiare specificità, perché opera in un contesto molto diverso dalla scuola, rappresentato dall'ospedale, dove si interfaccia e dialoga quotidianamente con figure professionali diverse nei ruoli e nelle competenze e dove il suo intervento si esplica spesso presso il letto del minore malato.

L'Istituto intende collaborare ed impegnarsi in caso di alunni con particolare necessità per mantenere la relazione educativa ed offrire:

Protocolli

- una continuità nel percorso educativo-didattico;
- l'attuazione di iniziative progettuali utili ad offrire risposte adeguate ai bisogni anche temporanei degli allievi;
- determinare azioni finalizzate al miglioramento del percorso formativo degli alunni anche contro l'abbandono scolastico;
- a favorire una comunicazione più intensa e proficua con le sezioni ospedaliere ed a realizzare, anche attraverso studi e ricerche, l'accrescimento della qualità dei servizi offerti dalle sezioni ospedaliere anche attraverso collaborazioni;
- la formazione ai docenti.

Le modalità d'azione saranno riferite ad intervento integrato, secondo il modello organizzativo e relazionale di rete e di responsabilità condivisa con il maggior numero possibile degli aventi interesse nella formazione del minore e nei rapporti con le famiglie.

Si evidenzia che lo studente ospedalizzato (o lungodegente presso la propria abitazione) a causa di una sopraggiunta malattia non rientra nella categoria degli alunni con BES ma piuttosto in quella di "Alunni con bisogni medico-terapeutici specifici" secondo la definizione internazionale di "Children with special health care needs - CSHCN" che necessitano di "Piani individuali di cure" (Individual health care plan -IHP) - come richiamato dall'Unione Europea e dalla Comunità Scientifica Internazionale.

Protocolli approvati dal Consiglio d'Istituto.

Il Dirigente Scolastico